



DA ROS «TRA CANTÙ E UDINE UNA BELLA LOTTA DA PRIMATO»

«PRIMA PERÒ PENSIAMO A MILANO, UNA SFIDA DA NON SOTTOVALUTARE»

FEDERICO BETTUZZI

Danza a due, nel Girone Verde di Serie A2. Il tango in vetta vede protagoniste Udine e Cantù, con i brianzoli chiamati a breve allo scontro diretto con i friulani dopo aver perso la finale di Coppa Italia proprio contro l'Apu. «Non possiamo dire di essere dove avremmo voluto - afferma **Matteo Da Ros**, ala forte ed attuale capitano dell'Acqua S. Bernardo seconda in classifica - L'aspettativa di più di una persona era quella di vincere ogni partita. Purtroppo non funziona così: con le vicissitudini di quest'anno, il calendario stravolto dal Covid e le difficoltà nell'amalgamare diverse culture cestistiche, siamo stati fortunati e bravi ad aver raggiunto le Finali di Coppa e ad essere ora al secondo posto».

Due confronti stagionali con Udine, una vittoria per parte.

Momenti diversi di stagione ed anche roster diversi: quali sono i rapporti di forza?

«Quelle giocate sinora sono due partite che non possono essere paragonate, è cambiato molto tra situazioni affrontate ed anche giocatori. L'Apu ha sicuramente sviluppato un percorso tecnico, fisico e tattico migliore del nostro, probabilmente solo a dispetto delle incertezze di un roster che ha dovuto convivere con numerosi infortuni».

Prima però c'è la sfida con Milano, per arrivare poi al Carnera col colpo in canna.

«Sottovalutare la partita di domani, pensando già a quella di giovedì prossimo, sarebbe un errore. Dobbiamo rispettare l'impegno e guar-

darci anche indietro, perché Pistoia non mollerà. Il miglio-

ramento passa per quello che si fa ogni giorno, l'amalgama non la troveremo certo nel prepartita di Udine».

Che valore ha un primo posto difeso nella fase ad orologio per poi arrivare alla griglia playoff?

«Quello che si deve dare, valutando con realismo, senza emozioni o distrazioni. Arrivare primi in classifica significa essere stati i più bravi, continui e concreti; allo stesso tempo, arrivare secondi significherebbe avere ancora a disposizione del miglioramento, senza vittimismo sulla posizione nel ranking. Allo stesso tempo, che entrambe le posizioni significherebbero il fattore campo».

A che punto è la nuova faccia di Cantù, che ha perso Johnson e Sergio ed aggiunto

Bryant?

«Siamo sicuramente una squadra diversa, stiamo provando a conoscerci meglio in

mezzo alle difficoltà del calendario; si vedrà quando incontreremo delle vere insidie, come successo in Coppa Italia».

Nell'ultimo turno avete giocato una gara da 4 supplementari: come l'avete vissuta?

«Con incredulità e nervosismo, oltre all'ovvia stanchezza. Incredulità per il cuore, il coraggio e la determinazione dei giocatori di Piacenza. Nervosismo perché abbiamo subito tre volte il canestro del pareggio e, per ben tre volte, non siamo stati in grado di costruire un buon tiro, anche con timeout a disposizione».



Matteo Da Ros, 32 anni, al tiro: 1ª stagione a Cantù (CIAMILLO)